

## Una sconfitta che può far male



SALVATORE LIGRESTI

Mattoni e finanza  
più instabili

Il costruttore che domina Milano da quarant'anni resisterà a questa svolta?



BRUNO ERMOLLI

L'eminenza grigia  
di Berlusconi

Dalla Scala alle banche, fino alle liste elettorali, l'uomo di fiducia di Silvio



IGNAZIO LA RUSSA

Non solo politica  
in famiglia

Il ministro da sempre vicino a Ligresti e attento al business del divertimento



DON LUIGI VERZÈ

I creditori bussano  
al San Raffaele

Il grande polo ospedaliero fronteggia un forte piano di ristrutturazione

## Il retroscena

RINALDO GIANOLA  
MILANO

**A**nche i banchieri hanno un cuore e provano emozioni. Alessandro Profumo, ex amministratore delegato di Unicredit, ha inviato agli amici una mail dopo la vittoria di Giuliano Pisapia: «Incredibile. Chi l'avrebbe sognato». Ma le simpatie progressiste di Profumo e della sua signora, Sabina Ratti, sono note. Quello che appare, invece, un po' sorprendente, pur nella felice ondata arancione che ha portato Pisapia a Palazzo Marino, è l'insospettabile moltiplicazione di imprenditori, finanziari, professionisti, costruttori pronti a testimoniare pubblicamente la loro scelta innovativa, come se voltare le spalle a Silvio Berlusconi e a Letizia Moratti fosse stata la cosa più semplice del mondo. Ma allora c'è da chiedersi perchè hanno aspettato quasi vent'anni. Non bisogna sottillizzare, abbiamo vinto e basta. Guardiamo avanti. Va bene, però guardano avanti in tanti e ci sono dei giri di valzer che nemmeno Nureyev...

Al mattino si apre il *Corriere della Sera* e si legge un'intervista a

Milano, rapida svolta  
della borghesia d'affari  
in «soccorsò» di Pisapia

All'Assolombarda, tra i costruttori e gli immobilieri si guarda alle prime mosse del nuovo governo della città. La crisi del berlusconismo alimenta improvvise metamorfosi. La Moratti non può fare il commissario dell'Expo

Francesco Micheli, vecchia volpe di piazza Affari, in cui spiega soave che lui immaginava il successo di Pisapia, definito esponente della «vecchia borghesia socialista». Bello. Chissà se è lo stesso Micheli che fece un accordo formidabile, per lui e i suoi amici, con la giunta Albertini per la nascita di eBiscom, gloriosa campionessa della new economy italiana?

Non bisogna cercare il pelo nell'uovo perchè il cambiamento porta sempre grandi novità e le imprese, si sa, non guardano al colore delle amministrazioni e dei governi. E però bisogna pur dirlo che, al di

là dei volenterosi sottoscrittori dell'appello di Piero Bassetti dove ci sono professionisti come l'economista Marco Vitale che già furono vicini alla giunta leghista di Formentini, la borghesia progressista non esiste in natura, almeno a Milano, mentre è sempre vitale la borghesia d'affari. Un conto è la sensibilità culturale e la vocazione solidale di certi ambienti imprenditoriali e professionali, storicamente presenti in città, un altro è la metamorfosi della borghesia milanese sotto l'influenza di una forte classe operaia (200mila metalmeccanici attivi nella sola provincia di Milano fino agli anni Settanta), del-

la più grande Camera del lavoro italiana, di un forte partito comunista e di una vasta presenza socialista, prima della degenerazione di Craxi.

La vittoria di Pisapia ha sorpreso per le dimensioni e la forza, tanto

## Che fare?

Le misure della vittoria consigliano a molti di cavalcare il cambiamento

che già da oggi nelle stanze del potere milanese si guarda al cambiamento e come cavalcarlo. All'Assolom-